

LAVORO

Giovani licenziati Le cause sono 1.600

Tanti i procedimenti gestiti dall'ufficio vertenze della Cgil da gennaio: «Questa attività, negli ultimi anni, ci sta facendo incontrare mondi in precedenza lontani dal sindacato»

LOMBARDI A PAGINA 9



Giovani e licenziati Oltre 1.600 le cause aperte da gennaio

Crisi e lavoro. Cresce il numero dei procedimenti avviati dall'ufficio vertenze della Cgil di Como «Sempre più precarietà e meno tutela dei diritti»

GUIDO LOMBARDI

— Sono state 1.665, nel periodo gennaio-ottobre 2019, le pratiche aperte ed affrontate dall'ufficio vertenze della Cgil comasca, in crescita rispetto alle 1.655 dell'intero 2018. I dati sono stati presentati ieri, nel corso di una conferenza stampa, da Chiara Mascetti, componente della segreteria della Camera del lavoro, e da Tommaso Pizzo, responsabile dell'ufficio che si occupa della tutela dei dipendenti in ogni tipo di controversia legale con i datori di lavoro. «Analizzando i numeri - ha spiegato Mascetti - abbiamo concluso che questa attività, negli ultimi anni, ci sta facendo incontrare mondi in precedenza lontani dal sindacato. In particolare - ha continuato - sta aumentando l'attività di consulenza, specialmente nei confronti dei più giovani che spesso non conoscono i propri diritti. L'aumento della precarietà - ha continuato - ha modificato la richiesta di assistenza da parte dei lavoratori, che ricorrono ai nostri uffici timorosi e disorientati». I componenti dell'ufficio vertenze sono a tutti gli effetti sindacalisti e si avvalgono

di collaborazioni in convenzione con professionisti.

«Tuttavia - ha detto Pizzo - una parte consistente delle pratiche le gestiamo direttamente noi, perché spesso tentiamo di trovare forme conciliative prima del ricorso alla giustizia». Per quanto riguarda le tipologie di intervento, in questo 2019 per 1.013 casi si è trattato di consulenze, soprattutto per accompagnare i lavoratori nel momento delle dimissioni e del cambio di lavoro. C'è un dato curioso e segno dei tempi: nella maggior parte dei casi chi si rivolge alla Cgil per lasciare il proprio posto di lavoro occupa quel ruolo da meno di dodici mesi. L'ufficio di via Italia Libera ha poi affrontato 178 violazioni contrattuali, 229 procedure concorsuali e 245 recuperi crediti (per un totale recuperato di 2,68 milioni di euro).

«Negli ultimi anni - ha affermato ancora Pizzo - lo storico ricatto occupazionale si è manifestato in tutta la sua portata, spingendo i lavoratori verso una pericolosa tendenza alla rinuncia: ecco perché, mentre aumentano le forme di consulenza, diminuiscono le tradi-

zionali attività dell'ufficio vertenze».

C'è anche il Casinò

Entrando nei dettagli, i numeri più rilevanti relativi alle pratiche 2019 hanno interessato personale del Casinò di Campione in fallimento (87 casi), della cooperativa Clm di Como (68 fascicoli aperti), della Monte Carmelo srl, operativa sempre in città per l'assistenza a persone non autosufficienti, e della storica azienda La Murriina, produttrice di lampadari in vetro di Murano, con uno stabilimento a Turate, ora in concordato preventivo. Tra le vertenze citate ieri anche quella aperta da una dipendente licenziata del Panificio Beretta di Como.

Licenziata dopo 8 anni

«La lavoratrice - hanno raccontato Mascetti e Pizzo - ha commesso un errore contabile



di trascrizione, senza che vi sia stata sottrazione di denaro. Con questa scusa - hanno proseguito i due rappresentanti della Cgil - è stata licenziata, dopo otto anni di servizio impeccabile e senza alcun richiamo: guarda caso questo è avvenuto dopo che la dipendente si è iscritta alla Cgil, è diventata rappresentante sindacale e responsabile della sicurezza».

Lo scorso 28 ottobre una

sentenza del Tribunale di Como ha dato ragione alla dipendente, obbligando la società Beretta a reintegrarla oppure, in alternativa, a versarle l'equivalente di 15 mensilità. «Abbiamo più volte tentato di parlare con l'impresa - ha concluso Pizzo - ma abbiamo trovato solo un muro e numerosi indizi a proposito di una gestione quasi padronale di un'azienda con 90 dipendenti e in cui il sindacato è praticamente assente».

La replica

«È pendente una nostra denuncia»

«Prima di tutto ci sono state due cause e poi è ancora pendente una nostra denuncia»: Giuseppe Beretta e la moglie Franca, titolari della catena di panetterie, bar e pasticcerie, spiegano la loro versione dei fatti: «Una nostra dipendente ha commesso un grave errore contabile senza segnalarlo: per questo motivo e anche per le risposte date coinvolgendo il sindacato e parlando di una condotta antisindacale, abbiamo deciso di licenziarla».

«Per la contestazione di condotta antisindacale - continua Giuseppe Beretta - siamo stati assolti. Abbiamo invece perso la causa sul lavoro e, rispettando la sentenza, pagheremo quanto dovuto: la nostra ex dipendente ha deciso di non optare per il reintegro. Verseremo 35mila euro ma il suo avvocato ha proposto uno sconto di duemila euro prima e di 4mila euro poi se ritiriamo la denuncia per falsificazione di documenti: ma non abbiamo intenzione di ritirarla, soprattutto per le falsità dette contro di noi».



Il Tribunale di Como: le proiezioni confermano un trend di crescita nelle cause di lavoro rispetto allo scorso anno